

Regione Toscana –  
Settore Valutazione di impatto ambientale  
– Valutazione ambientale strategica

Piazza dell'Unità Italiana 1,  
50123 Firenze (FI)

PEC: [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

fax al numero 055 4384390.

Capannori, 3 ottobre 2023

Oggetto: Procedimento di Verifica di assoggettabilità a VIA del progetto di “Realizzazione di Polo Impiantistico per la lavorazione ed il recupero di rifiuti tessili e di Rifiuti da Prodotti Assorbenti per l’igiene della persona”, in loc. Salanetti nel Comune di Capannori (LU).- Osservazioni

I sottoscrittori del presente documento osservano quanto segue:

Sarebbe stato opportuno scindere i due impianti in due richieste di autorizzazioni distinte, in quanto le implicazioni ambientali sono molto diverse. Unendo le due attività si rischia che il diniego sul trattamento dei pannoloni, su cui già emergono forti perplessità di quasi tutti gli enti coinvolti e delle popolazioni, coinvolga negativamente anche la possibilità di effettuare l'altra, che da un punto di vista ambientale presenta meno criticità, anche se non se ne ravvede l'utilità in considerazione del vicino distretto di Prato.

Riteniamo poco opportuno realizzare un polo e concentrare le due attività, visto che questo comporta solo aspetti peggiorativi per quanto riguarda il traffico e le conseguenti emissioni, nonché potenziali contaminazioni batteriologiche dovute alle fasi in comune (sosta, pesa,..).

Nel caso comunque che la società sia intenzionata a mantenere contigue le due attività riteniamo che si tratti di due impianti e che pertanto si debba procedere con due distinte richieste di autorizzazione e di via.

Entrando nello specifico dell'impianto dei pannoloni, quello decisamente più preoccupa le popolazioni della Piana, le criticità, che già abbiamo evidenziato un anno fa nelle osservazioni inviate alla regione Toscana nell'ambito del processo partecipativo per il piano rifiuti e bonifiche ed economia circolare, riguardano i seguenti aspetti:

- Impianto ancora sperimentale
- emissioni odorigene,
- Energia
- Combustione di metano
- Consumo idrico
- Polveri
- Rischio batteriologico

- Zona con criticità per la qualità dell'aria
- Incremento mezzi pesanti

Peraltro lo stesso ing. Ghezzi nel video descrittivo dell'impianto sulla pagina della Regione Toscana per l'economia circolare, lo descrive come *innovativo* e *sperimentale* e come tale ci preoccupa perché non abbiamo evidenze statistiche a cui fare riferimento per le quantità trattate, il funzionamento, le emissioni odorigene, e il quantitativo di energia e di acqua utilizzata, che comunque vengono già dichiarate fin dalla fase sperimentale come elementi da attenzionare.

L'unico impianto esistente, realizzato con la stessa tecnologia che dovrebbe essere acquistata da Reti Ambiente a distanza di quasi dieci anni dalla sua realizzazione non è ancora andato a regime e passato a fase industriale per simili quantitativi, nè adottato da altre realtà nazionali. E non ci risulta ad oggi che abbia ancora portato a termine la certificazione di end of waste indispensabile per la vendita dei residui ottenuti, a 4 anni dal D.M.

### **Emissioni odorigene:**

Sussistono più che dubbi, **certezze** che ve ne saranno, come constatazione comune a tutte le osservazioni dei vari Enti competenti a valutarle (Arpat, comuni, ECC) e addirittura per ammissione della stessa società proponente, che ha tutto l'interesse a minimizzare gli aspetti negativi. Un proverbio medievale recitava “non chiedere all’oste la qualità del vino”...e qui è l’oste che già ci dice che **localmente** ci saranno dei problemi:

Deve essere ben chiaro che la gestione dell'attività in oggetto comporta comunque inevitabilmente il dover sopportare un costo ambientale, seppur minimo, che normalmente risulta più evidente a livello **locale** ma compatibile, se inserito e valutato in un contesto territoriale più vasto, nel quale gli effetti negativi sono assenti, o marcati ma sopportabili, sostenibili o sovrastati da quelli positivi.

Si intende, quindi, fornire agli organi di controllo uno strumento di valutazione della idoneità dell'impianto, sottolineando però che le matrici trattate e la tecnologia adottata lo collocano, già in prima approssimazione, entro limiti di accettabilità, almeno dal punto di vista strettamente ambientale, tralasciando cioè considerazioni di tipo economico.

AOOGI

Numero Rev. 08	<b>Emissione del 23/07/2023</b>	Pag.113 di 169
----------------	---------------------------------	----------------

Secondo Reti Ambiente ed Ascit quindi la popolazione locale che già deve sopportare, come la stessa Arpat ha evidenziato, le emissioni odorigene delle vicine piattaforme rifiuti, dovrebbero accettare le molestie olfattive di questo impianto, consolandosi per il fatto che forse altre comunità lontane ne gioveranno....

Le comunità locali che già contribuiscono da un lato con la raccolta domestica ad una elevatissima percentuale di raccolta differenziata con non pochi sacrifici, e dall'altro devono sopportare la presenza e gli impatti ambientali legati allo smaltimento di carta e cartone provenienti da tutta Europa e non solo nel più importante polo cartario, oggi dovrebbero anche accollarsi questo impianto sperimentale, impattante e, come spiegheremo successivamente, di dubbia utilità.

Sono talmente consapevoli del problema legato alle emissioni odorigene che chiedono un controllo estremamente dilazionato, ogni 5 anni!, che è assurdo.

### **Consumo idrico e scarichi**

La Piana di Capannori e Porcari lamenta gravi problemi di subsidenza, dovuti agli eccessivi emungimenti. Questo impianto è altamente idrovoro e quindi localizzato nella zona certamente meno adatta. Il prototipo di riferimento di Treviso (impianto di Contarina) utilizza acqua di falda. Qui non potendo chiedere un'autorizzazione per nuovi emungimenti si tenta di aggirare il problema utilizzando addirittura acqua dell'acquedotto civile, idropotabile. Acqua che o viene sottratta alle utenze civili o va comunque ad aumentare la richiesta e quindi i prelievi.

Troviamo scandaloso che possa essere utilizzata acqua idropotabile per un processo industriale, quando per vari mesi l'anno i comuni emettono ordinanze per impedire l'annacquamento.

Dalla documentazione visionata non ci risulta peraltro ad oggi coinvolta la società a cui spetta la depurazione delle acque reflue (Aquapur Multiservizi spa), e ci risulta che ad oggi varie aziende abbiano avuto da parte degli Enti preposti il diniego per incrementi di scarico o avvio di nuovi scarichi.

Reti Ambiente ed Ascit parlano nella loro richiesta di scarichi in deroga rispetto ai parametri della fognatura. Considerato il fatto che il gestore delle reti ( Acque spa) ci risulta aver aperto un numero elevato di sfioratoi nella nostra Piana, siamo sicuri che sia possibile e ambientalmente sostenibile concedere deroghe alla qualità dello scarico? Siamo certi che tale scarico non finisca poi sfiorato pochi metri più avanti in superficie?

### **Acque meteoriche**

L'azienda propone di inviare le acque meteoriche e di lavaggio dei piazzali nei fossi limitrofi. Ci risulta poco rassicurante che non siano previsti la raccolta ed il trattamento delle acque dei piazzali dove transitano e sostano decine di automezzi al giorno che trasportano pannoloni e affini. Si ritiene opportuno che venga avviato uno specifico percorso autorizzativo.

### **Compatibilità urbanistica:**

La relazione contiene una evidente contraddizione quando al punto 9.6. Esaminando l'impatto dell'uso del suolo (pag. 134 S.A.P.) afferma “ *i nuovi manufatti in progetto ricadranno su aree già pavimentate*”.....”*non è previsto alcun impatto aggiuntivo su questo comparto*”, mentre nella planimetria dello stato di fatto (E.G.-2) indica come *area sterrata* quella su cui sono poi nello stato di progetto (E.G.-3) previsti alcuni nuovi locali. Delle due una, e se da sterrata passa a coperta e pavimentata c'è un impatto aggiuntivo.

Per quanto poi nello specifico riguarda l'ampliamento è il caso di rilevare che lo stesso nucleo interno comunale di valutazione del comune di Capannori nel proprio contributo dichiara come “il progetto non sia conforme al regolamento urbanistico vigente ed al piano strutturale”.

### **Qualità dell'aria**

La Piana, come certamente tutti gli interlocutori hanno ben chiaro, presenta gravi problemi di qualità dell'aria, in particolare per gli sfioramenti sulle polveri sottili, oltre che per il problema degli NOx. La regione Toscana per questo è sotto infrazione da parte della Comunità Europea.

Pertanto ogni attività dovrebbe mirare a ridurre le emissioni. Questo impianto va nella direzione opposta!:

- è ampiamente energivoro e richiede la combustione di una quantità notevole di metano che si va a sommare a quello combusto dai cogeneratori delle cartiere e dall'impianto di produzione di energia della DS Smith, localizzati a distanza di pochi chilometri.

- Il traffico di veicoli pesanti, peraltro descritti come “alimentati a gasolio” va per stessa ammissione della società proponente ad incrementare sia gli NOx che le già elevate le polveri sottili.

Già questo dato dovrebbe impedire la localizzazione di un nuovo impianto nella Piana.

### **Aspetto sanitario**

Certamente una concentrazione di 10.000 tonnellate di pannoloni che in parte stazioneranno per mesi nel capannone comporterà un rischio sanitario che gli stessi ingegneri del video presente sul sito della Regione Toscana ammettono e che prevede durante la lavorazione una sanificazione con elevata temperatura, ma che riteniamo invece pericolosamente ignorato nelle fasi precedenti di stazionamento all'esterno dei mezzi in attesa di entrare a scaricare, di possibile percolato nei piazzali, di stoccaggio all'interno prima della lavorazione.

Il fatto poi che non si tratti di rifiuti ospedalieri, e quindi classificati come non pericolosi, non significa che potenzialmente non possano contenere patogeni, trattandosi di fluidi umani spesso di persone anziane, con patologie e ricche di residui di medicinali.

### **Considerazioni conclusive**

La nostra comunità, probabilmente anche come conseguenza di anni di lotta ai vari inceneritori pubblici e privati che si volevano realizzare in loco, ha dimostrato una notevole sensibilità per le tematiche ambientali, tant'è che grazie alla collaborazione dei cittadini siamo arrivati a percentuali elevatissime di r.d., ben al disopra di quelle di molte altre realtà dell'ambito e della Toscana. Ora si rischia che per il protagonismo di alcuni che vogliono passare come i primi della classe, e che neppure vivono vicino a queste aree più problematiche, veniamo vessati richiamando qui, pannoloni e scarti di tutto l'ambito. Non è questo a nostro avviso il concetto di comune rifiuti zero!

Per trattare carta e cartone abbiamo provocato la subsidenza, riempito le strade di mezzi pesanti e l'aria di fume e polveri.

Non è tollerabile che si preveda di vessare ulteriormente questa Piana, fra l'altro con un impianto che alla fine ridurrà solo marginalmente la massa di rifiuti in discarica, quando ci sono molti comuni dell'ambito che neppure intercettano in modo corretto le frazioni più agevolmente recuperabili. Su queste si doveva investire !

Questo impianto ha un costo iniziale molto elevato e soprattutto alti costi di gestione, dovuto ai consumi di metano e di elettricità.

E cosa si recupera? si prevede un recupero di materiale (da classificare come EOW e cercare di vendere) intorno al 30% fra plastica, cellulosa e che quindi il 70% delle 10.0000 tonn andranno fra il depuratore di Casa del Lupo e il *polo di messa a terra definitiva gestito da Belvedere SpA, Peccioli (PI) e Scapigliato SpA, Rosignano (LI)*,

Riteniamo che nè per i costi economici, nè da un punto di vista della riduzione percentuale della massa dei rifiuti valga la pena di realizzare l'impianto, tenuto conto anche di tutte le criticità ambientali che si porta dietro e di quanto vada a peggiorare la qualità di vita dei cittadini limitrofi.

Un impianto che altre regioni, peraltro sensibili alle tematiche ambientali come il Trentino, hanno bocciato per gli elevati consumi, valutando quindi negativamente il rapporto costi/benefici.

Per tutti gli aspetti sopra citati e quanto anche riportato dai contributi degli enti e per stessa ammissione dello stesso proponente che dava per scontato l'assoggettamento a Via riteniamo che questo impianto non debba essere fatto perché la Piana non è in grado di sopportarne l'impatto. Nel caso che si voglia proseguire nel percorso autorizzativo che venga allora sottoposto a via includendo anche la ASL nella

valutazione, per la rilevanza sanitaria e che venga dimostrata la autosufficienza economica di gestione, perché non vorremmo che poi alla fine fossero i cittadini a doverne anche pagare le spese.



(per Coordinamento comitati ambientali della Piana)